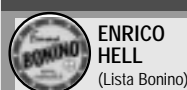


Identikit

Titolo di studio
Laurea in filosofia
Lingue straniere
Tedesco, inglese
Reddito 2000
70 milioni lordi
Casa una di proprietà
Auto posseduta
Golf
Investe in Borsa? No
Sito Internet?
www.genitori.web.net
Il suo primo partito
Iscritto alla Fqci
Ha volato
In base ai candidati

Vorrebbe essere
Un politico pieno di ideali
Non vorrebbe essere
Un politico di professione
Preferisce
La costanza
Difetti
Pignoleria
Una definizione di se stesso
Un idealista
La sua paura
Perdere il controllo della situazione
La sua speranza
Una società giusta
Politico più amato

SENATO
Coll. Bolzano



ENRICO
HELL
(Lista Bonino)



Nato a Bolzano il 1.4.54
Professione impiegato
Padre Robert
Madre Maria
Vive a Bolzano
Figli una Martina
Eventuale telefono 348/8524270
e-mail enricohell@gebi.bz.it

Alexander Langer
Politico meno amato
Umberto Bossi
Hobby
Computer
Vacanze
In Scandinavia
Ultimo libro letto
La libertà individuale come impegno
Ultimo film visto
Blues Brothers
Programma tv preferito
Documentari sugli animali
Paqa il canone tv?
Certamente

Attore preferito
Jack Nicholson
Cantante preferito
Frank Zappa
Animale preferito
La sua gatta Mizza
Piatto preferito
Fiorentina
Bevanda preferita
Coca Cola
Sport preferito
Nessuno
Sport praticato
Purtroppo nessuno

La libertà di una scuola plurilingue

di PATRIZIA BINCO

Sono quattro le «grandi passioni» di Enrico Hell, candidato al Senato della Lista Bonino al collegio di Bolzano. Al primo posto, come per tutti i papà, c'è la figlia Martina, grazie alla quale ha iniziato la sua «battaglia» per l'immersione linguistica, quando frequentava le scuole elementari.

Poi la stima e l'ammirazione per colui che può essere definito il suo «spirito guida», ovvero l'insegnante catalano José Maria Artigal che una decina di anni insegnò a Hell il modello linguistico della Catalogna.

La terza «passione» è la Finlandia, dove scappa appena può per trascorrere le sue vacanze.

Infine, ultima solo secondo l'ordine ideale che ci siamo permessi di dare, è la sua gatta Mizza, con la quale trascorre parte del suo tempo libero.

Enrico Hell, lei è soprattutto conosciuto per il suo impegno a favore dell'immersione linguistica. Come è nato?

In realtà tutto è cominciato una decina di anni fa, quando mia figlia Martina frequentava la prima elementare e io mi domandavo quale strada fosse giusto seguire per farle imparare la seconda lingua.

Un insegnante della sua scuola mi disse che mi avrebbe potuto mettere in contatto con un docente catalano, José Maria Artigal, che proprio in quel periodo si trovava a Bolzano per seguire la formazione dei docenti delle scuole elementari.

L'ho incontrato in una birreria. Me lo ricordo come se fosse oggi.

E quel giorno ho avuto come una «illuminazione». In una ora e mezza mi ha spiegato quale era il modello dell'immersione linguistica in Catalogna. E' stato in quell'occasione che ho pensato potesse essere realizzabile anche in Alto Adige.

C'è comunque ancora parecchia confusione sul concetto di immersione linguistica. Può spiegarci in sintesi cosa significa?

E' un modo per insegnare la seconda lingua che prevede il suo uso nelle materie scolastiche, anziché il suo insegnamento come oggetto di studio.

Le lingue si apprendono se si usano. Quindi studiare le materie nella lingua che si vuole imparare è la strada più giusta. Era il 1991 e proprio in quell'anno, insieme ad un gruppo di genitori, organizzammo una serata alla Kolpinghaus, per presentare il libro scritto da Artigal e intitolato «The Catalan Immersion Programm».

Dunque lei ha cominciato a fare politica nel momento in cui ha iniziato ad organizzare quello che in seguito sarebbe diventato il «Movimento dei genitori per il bilinguismo»?

Diciamo che le battaglie portate avanti in quegli anni nelle scuole Archimede e Marcelline sono ancora pre-

Enrico Hell candidato al Senato della Lista Bonino e le sue battaglie a favore dell'«immersione»

L'Album



Enrico Hell insieme alla sua gatta Mizza con la quale trascorre volentieri il suo tempo

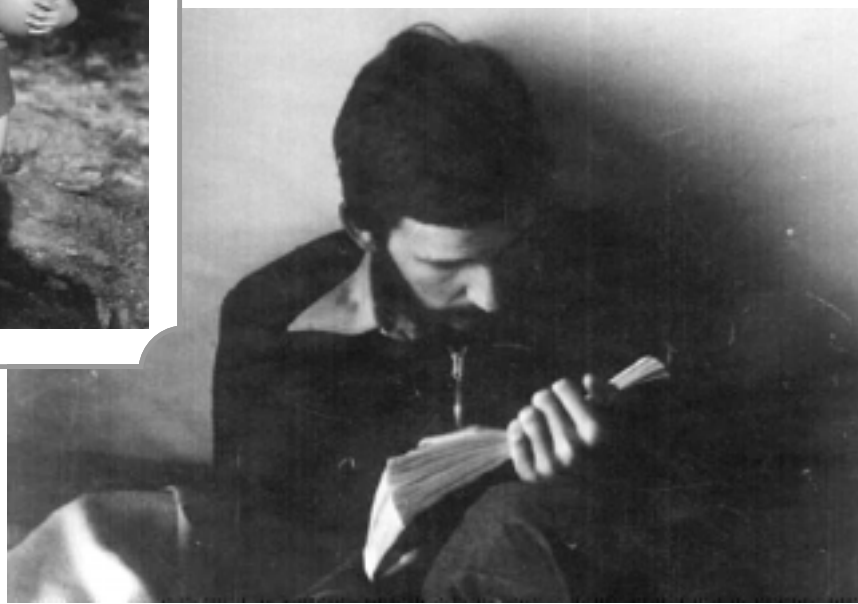
Hell nel 1958 insieme alla mamma alla sorellina e alla zia mentre il papà sta scattando la foto. La famiglia si trova a Paterbichl nel comune di Caldaro dove è nato



Il candidato della Lista Bonino negli anni Settanta quando era studente di Filosofia mentre legge un libro



Da piccolissimo a soli tre anni e mezzo con il pallone sotto il braccio Enrico Hell ha vissuto la sua infanzia a Caldaro insieme alla sua famiglia



cedenti. E' stato in quel periodo, comunque, che proprio per portare avanti queste istanze, ho iniziato entrare in contatto con il mondo politico.

E quale è stato il primo politico con cui ha «litigato»

per primo?

Il primo incontro è stato con Remo Ferretti, qualche mese prima della sua uscita di scena. Ci accolse in modo molto gentile. Andammo da lui in 34 genitori.

Gli spiegammo il modello

catalano e lui ci disse subito che sarebbe stato molto difficile raggiungerlo. In consiglio provinciale incontrammo Giancarlo Bolognini. Anche lui ci fece presente che non avremmo dovuto farci troppe illusioni e questo modello

avrebbe potuto produrre effetti dirompenti.

Tecnicamente comunque l'Associazione genitori per il bilinguismo è nato nel gennaio del 1996, quando facemmo domanda di contributo per avviare quattro spe-

rimentazioni nelle scuole materne. La domanda fu accolta a settembre e il resto è storia attuale. Diciamo che un risultato grosso lo abbiamo ottenuto. Abbiamo fatto cadere il tabù secondo il quale da piccoli si deve imparare una sola lingua. Si è visto che non è vero.

Apprendimento della seconda lingua e toponomastica sono i due grandi temi che la interessano maggiormente?

Il filo conduttore è la libertà e il rispetto delle persone. Negare l'immersione e cambiare i nomi, significa non riconoscere la libertà degli altri. Io per esempio sono nato a Caldaro, mio padre è di madrelingua tedesca e mia madre "italiana". A casa abbiamo sempre parlato italiano. Questo per dire che recentemente ho seguito molto le vicende sulla toponomastica che hanno interessato il comune dove sono nato. Penso per esempio ad una località che tutti abbiamo chiamato, sin da piccoli, Paterbichl. Nessuno l'ha mai chiamata Colle dei Frati. Solo che il nome in italiano è sparito dal cartello bilingue.

Questo per dire che la «guerra dei nomi» in realtà è tutta una montatura?

Voglio dire che i nomi non sono problematici, sono solo una etichetta attaccata alle cose. E' problematico, invece, l'uso che se ne fa. Quando un gruppo decide di non riconoscere i nomi che usano gli altri, in realtà decide di fare una guerra all'altro, non al nome.

In realtà la Svp sta facendo questo. Non permettendo l'immersione, si nega una libertà fondamentale che è quella di far parlare ai propri figli la lingua che si parla nella propria terra.

Dunque, in questo senso, secondo lei, l'Ulivo avrebbe fatto un errore ad allearsi con la Svp?

Direi proprio che la Sinistra è peggiorata rispetto a quello che era, per esempio, l'atteggiamento della Dc negli anni Ottanta. Ricordo che Ferretti si batté molto in Provincia, quando la Svp non voleva il bilinguismo precoce. Oggi come oggi, per essere veramente di Sinistra, non bisogna proprio votarla.

E allora la vera alternativa, quale dovrebbe essere?

Bisogna votare il terzo polo perché le vere libertà individuali non sono rappresentate in nessuno dei due poli. La lista Bonino, per esempio, è piccola ma può essere l'inizio per conquistare delle piccole libertà. E' una grossa responsabilità degli elettori non farsi terrorizzare.

Un'ultima valutazione sul modello Alto Adige?

Il modello dell'Alto Adige funziona, è vero. Ma bisogna analizzarlo dal punto di vista, appunto, delle libertà. A mio parere il modello altoatesino nega, di fatto la libertà della scuola plurilingue, mantenendo le logiche della gabbia etnica che portano ad un eterno conflitto. Se non stiamo attenti alle libertà, avremo come risultato un modello che implode.